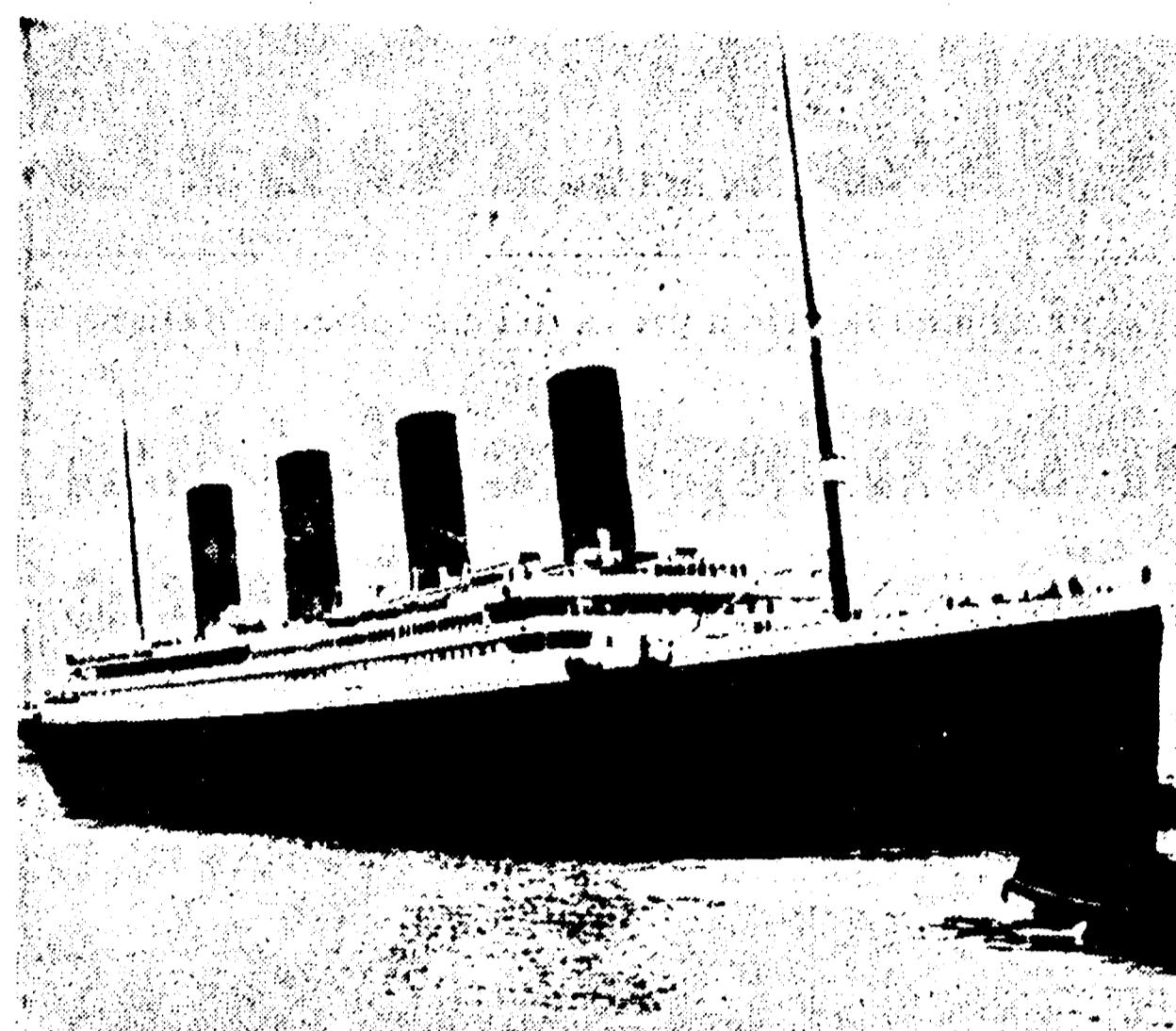


Cinquant'anni or sono un iceberg fece colare a picco il «Titanic»

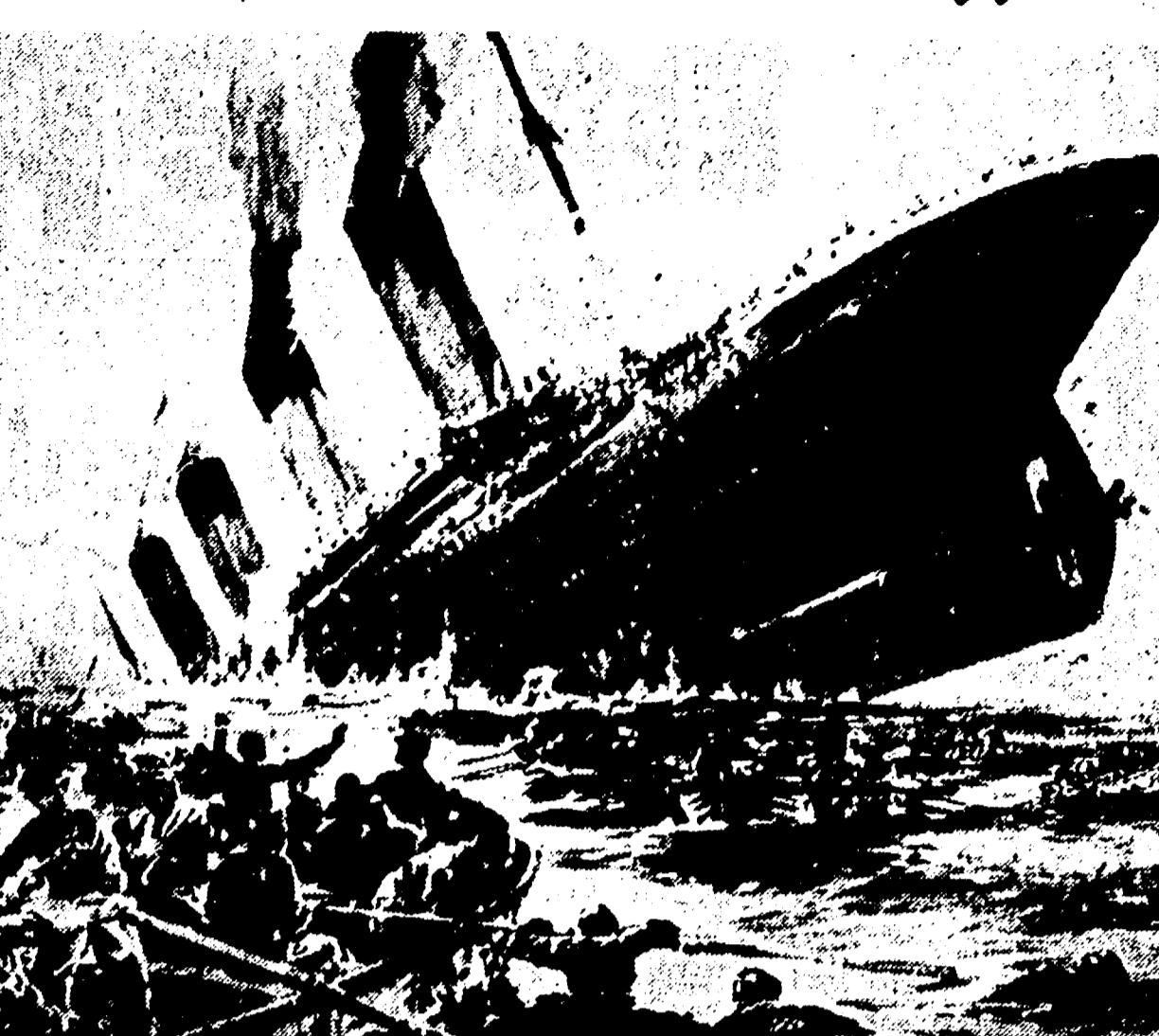
Così affondò l'«inaffondabile»



Il 9 aprile del 1912, salutata da una folla entusiasta e orgogliosa, salpava dal porto inglese di Southampton diretta a New York, per il suo viaggio inaugurale, la più grande nave del mondo di quell'epoca: la «Titanic». Era considerata un gioiello dell'ingegneria navale. Stazza 66 mila tonnellate, nove ponti, velocità di crociera 24 nodi orari, il più potente apparato di telegrafia senza fili, un «comfort» lussuosissimo. Sulla nave erano imbarcate, tra equipaggio e passeggeri, 2218 persone. Tra i passeggeri, altri personaggi della finanza e dell'industria, tra i quali Jacob Astor, Benjamin Guggenheim, William Dulles e lo stesso presidente della «White Star Lines», la

società armatoriale proprietaria del transatlantico che il suo progettista, Thomas Andrew, aveva dichiarato «inaffondabile».

La sera del 14 aprile il «Titanic», seguendo la rotta del nord Atlantico, si trovava quasi all'altezza dell'isola di Terra Nova. Il clima è rigidissimo. Tutti i passeggeri nel ricchissimi saloni ascoltavano musica. Il presidente della «White Star» si reca a fare visita di cortesia sul ponte di comando al capitano Smith. «Abbiamo ricevuto telegrammi che segnalano presenza di iceberg — comunica il vecchio comandante: — dovremo rallentare per precauzione». «Non abbiamo avere paura degli iceberg — obietta il presidente. — Bisogna assolu-



tamente giungere a New York in perfetto orario. Un ritardo comprometterebbe il prestigio della nostra Società». Due nav. in «Mesaba» e «Californian», che man- viganano a poca distanza, telegrafano di aver dovuto fermare le macchine per la presenza di montagne di ghiaccio. Ma «Titanic» continua a navigare a 24 nodi orari.

Sono le 23,10 quando i due sottufficiali di vedetta del transatlantico gridano: «Iceberg giusto davanti!». Il primo ufficiale Murdoch ordina: «Macchine indietro a tutta forza!». Il terrore si impadronisce dei passeggeri. Le scaluppe sono sufficienti per accogliere solo metà delle persone. Alle due meno un quarto, il «Titanic» si inabissa. Bilancio umano

del disastro: passeggeri periti 817, salvati 499. Membri dell'equipaggio periti 673, salvati 212.

Oggi, a cinquant'anni di distanza dalla catastrofe, è stato accertato da una lunga inchiesta che i piani di costruzione del transatlantico, che doveva ottenere il «Nastro azzurro», erano completamente errati: il «Titanic» aveva una forza strutturale assolutamente sproporzionale alle sue dimensioni, non aveva doppie paratie ed era soltanto in parte diviso in compartmenti stagni. Nelle foto: a sinistra, il «Titanic» prima del suo primo e ultimo viaggio; a destra il naufragio del transatlantico come l'ha visto il pittore tedesco Willi Stöver.

Bob Kennedy vuol togliere a tutti i costi la cittadinanza americana al famoso gangster

C'è una cabina «prenotata» da Costello su ogni nave in partenza per l'Italia

La notizia del giorno

Puledra madre



«L'abbiamo trovata lungo la via Tuscolana, signor brigadiere: era sola.

«Infastidiva qualcuno? Ha fatto resistenza?».

«No, signor m... signor brigadiere. Non ha nemmeno fatto un nitrato piccolo così».

La cavalla, oggetto di tanta preoccupazione, se ne stava tranquilla, davanti al brigadiere. Capogruppo del commissariato di pubblica sicurezza di Porta S. Giovanni, a Roma. Apparisce un po' affranta. A un certo momento, lanciando un nitrato di dolore, si è acciuffata a terra. Con un brivido di terrore tutti hanno capito che la poveretta, senza riguardo per l'ambiente che la ospitava, senza ritegno per gli uomini che la fissavano, stava sul punto di partorire.

Si sono precipitati tutti al telefono, alla ricerca di un veterinario: invano! Allora, è stato gioeuro radunare tutti gli agenti di origine campagnola perché aiutassero la povera bestia alla disperata. E stata una notte di ansia. I poliziotti esclusi dall'improvvisata sala-parto (quattro coperte per terra e un riflettore ad alto potere, piazzato sulla cavalla anche questa volta. Ma non nasconde le possibilità d'in- successo all'uomo, nella cui mente nacque nel 1928 il tremendo progetto della «combinazione del delitto»).

E naturalmente Lucku Lucciano, Per Lucku, Frank Costello, scoravano un maledi-

to rito di procedura nell'operazione? Edward Bennett Williams, uno dei grandi avvocati neoyorchesi che patrino gli interessi di Costello assieme alla quacchera Shirley Figerhood (nota per avere già difeso dinanzi alla Corte suprema i «diritti dei racketeers» acciuffati da Apalachin), spera di farcela anche questa volta. Ma non nasconde le possibilità d'in-

successo all'uomo, nella cui mente nacque nel 1928 il tremendo progetto della «combinazione del delitto»).

E naturalmente Lucku Lucciano, Per Lucku, Frank Costello, scoravano un maledi-

to rito di procedura nell'operazione? Edward Bennett Williams, uno dei grandi avvocati neoyorchesi che patrino gli interessi di Costello assieme alla quacchera Shirley Figerhood (nota per avere già difeso dinanzi alla Corte suprema i «diritti dei racketeers» acciuffati da Apalachin), spera di farcela anche questa volta. Ma non nasconde le possibilità d'in-

successo all'uomo, nella cui mente nacque nel 1928 il tremendo progetto della «combinazione del delitto»).

E naturalmente Lucku Lucciano, Per Lucku, Frank Costello, scoravano un maledi-

to rito di procedura nell'operazione? Edward Bennett Williams, uno dei grandi avvocati neoyorchesi che patrino gli interessi di Costello assieme alla quacchera Shirley Figerhood (nota per avere già difeso dinanzi alla Corte suprema i «diritti dei racketeers» acciuffati da Apalachin), spera di farcela anche questa volta. Ma non nasconde le possibilità d'in-

successo all'uomo, nella cui mente nacque nel 1928 il tremendo progetto della «combinazione del delitto»).

E naturalmente Lucku Lucciano, Per Lucku, Frank Costello, scoravano un maledi-

to rito di procedura nell'operazione? Edward Bennett Williams, uno dei grandi avvocati neoyorchesi che patrino gli interessi di Costello assieme alla quacchera Shirley Figerhood (nota per avere già difeso dinanzi alla Corte suprema i «diritti dei racketeers» acciuffati da Apalachin), spera di farcela anche questa volta. Ma non nasconde le possibilità d'in-

successo all'uomo, nella cui mente nacque nel 1928 il tremendo progetto della «combinazione del delitto»).

E naturalmente Lucku Lucciano, Per Lucku, Frank Costello, scoravano un maledi-

to rito di procedura nell'operazione? Edward Bennett Williams, uno dei grandi avvocati neoyorchesi che patrino gli interessi di Costello assieme alla quacchera Shirley Figerhood (nota per avere già difeso dinanzi alla Corte suprema i «diritti dei racketeers» acciuffati da Apalachin), spera di farcela anche questa volta. Ma non nasconde le possibilità d'in-

successo all'uomo, nella cui mente nacque nel 1928 il tremendo progetto della «combinazione del delitto»).

E naturalmente Lucku Lucciano, Per Lucku, Frank Costello, scoravano un maledi-

to rito di procedura nell'operazione? Edward Bennett Williams, uno dei grandi avvocati neoyorchesi che patrino gli interessi di Costello assieme alla quacchera Shirley Figerhood (nota per avere già difeso dinanzi alla Corte suprema i «diritti dei racketeers» acciuffati da Apalachin), spera di farcela anche questa volta. Ma non nasconde le possibilità d'in-

successo all'uomo, nella cui mente nacque nel 1928 il tremendo progetto della «combinazione del delitto»).

E naturalmente Lucku Lucciano, Per Lucku, Frank Costello, scoravano un maledi-

to rito di procedura nell'operazione? Edward Bennett Williams, uno dei grandi avvocati neoyorchesi che patrino gli interessi di Costello assieme alla quacchera Shirley Figerhood (nota per avere già difeso dinanzi alla Corte suprema i «diritti dei racketeers» acciuffati da Apalachin), spera di farcela anche questa volta. Ma non nasconde le possibilità d'in-

successo all'uomo, nella cui mente nacque nel 1928 il tremendo progetto della «combinazione del delitto»).



Frank Costello ammanettato sale sul furgone della polizia

Ha partecipato al delitto di Torino?

Preso a Roma il terzo uomo

Filippo Maniconi, il 24enne romano sospettato dalla polizia di aver partecipato alla rapina ed all'omicidio perpetrati a Torino, nella oreficeria sita in via Bertholdet, è stato arrestato ieri alla stazione Termini da agenti della Squadra mobile.

Il dottor Fiumano, capo della squadra, aveva ricevuto una indicazione precisa dalla questura di Torino: il Maniconi andava cercato negli ambienti equivoci della capitale. In questi ambienti egli era noto — proseguiva il fonogramma — come il «marinino».

I primi appostamenti ed i pedinamenti di alcune persone non hanno dato alcun frutto: ieri il giovane era stato segnalato nella zona di via delle Terme-piazza Esedra, ma quando i poliziotti sono giunti sul posto egli se ne era già allontanato.

Nel frattempo, però, era stata fatta circolare negli ambienti equivoci la voce che il «marinino» era ricercato per omicidio, e che quindi essere trovati con lui costituiva un pericolo. I funzionari, cioè, speravano che qualcuno, dopo aver raccolto queste voci, si facesse vivo, e li mettesse sulla pista giusta. Cosa è stato: quando Filippo Maniconi, poco dopo mezzogiorno, è entrato sotto alla tettoia della stazione Termini, erano ad attendere, in borghese, agenti della Buon costume, diretti dal dottor Fiumano. Il Maniconi è partito, accompagnato dagli agenti, per Torino.

E' accaduto in Italia

Freni guasti: 2 morti

La rottura dei freni di un trattore, lanciato su una discesa a raffica, ha ucciso il trentottenne Emilio Sabbatini e suo figlio, Giuseppe Manconi, di 63 anni, entrambi residenti a Montecalvo in Foggia

Cielo nuvoloso con possibilità di piogge, anche a carattere temporalesco su versante ligure, sulla Val Padana e sull'alto versante adriatico. Nuvolosità variabile altrove. Temperatura in diminuzione, venti moderati, mari mosai.

Un cofanetto colmo di bellissime gioielli di antica e raffinata fattura è stato rubato alla contessa milanese Maria Antonietta Borsari, su una vettura leito nel tratto Venezia-Milano.

Alle ricerche collaborano la polizia italiana, l'Interpol e la Oesterreichische Polizei.

Il terzo colpo

Tre milioni contenuti nelle buste-paga della S.P.R.E.A., una società triestina per lavori di manutenzione navale, sono stati rubati ieri notte da ignoti ladri. E' già il terzo furto che la società subisce nel giro di poche settimane

Precisazione

Nella nostra corrispondenza da Palermo, apparsa sull'Unità di ieri, intitolata «Come l'inchiesta sui mafiosi si sta accollando dal pubblico», a un certo sentito dire il nome di Giardina. Precisiamo di aver fatto erroneamente il nome del sentito.

Con i turisti di Pasqua è tornato l'inverno

Neve vento e piogge flagellano l'Italia

Milano, Bologna e Parma con la neve - Ostacolato il traffico stradale

In pieno aprile un'ondata tardivo maltempo ha invaso l'arco alpino, la pianura padana, tutto il versante ligure dell'appennino toscano-emiliano e, isolatamente, anche alcune zone del meridione.

La neve al di sopra dei cinquecento metri è stato fenomeno comune a tutte le località accennate; ma anche molte città di pianura hanno assunto un aspetto invernale, con le strade e i tetti imbiancati di neve. Ha nevicato a Bologna, a Parma, a Novi Ligure, a Milano, e non si è trattato di una leggera spruzzatina, ma di vere e proprie precipitazioni nevose che hanno raggiunto, in alcuni casi, un'altezza di 35 centimetri.

Tutti i passi dolomitici sono chiusi al traffico, altri passi montani sono transitabili solo a mezzo di catene. L'eccezionale condizione atmosferica coincide sfortunatamente con un notevole afflusso di turisti e di visitatori venuti a cercare il sole Italia. Si calcola, ad esempio, che solo dal valico di Resia (Bolzano), nonostante l'infuriare di una grossa tempesta, oltre 4000 persone abbiano passato il confine al bordo di veicoli privati e di pullman.

Gli incidenti stradali non si contano più: fortunatamente nessuno di essi è stato particolarmente grave. Alcune vetture sono rimaste bloccate nell'impossibilità di proseguire a causa delle cattive condizioni atmosferiche che rendevano nulla la viabilità. Decine di autotreni sono rimasti bloccati nella zona del passo della Cisa e al Passo Ceredo (Massa Carrara), dove squadre di operai lavorano per ripristinare il traffico: la neve in quei punti supera il mezzo metro di altezza.

Nel Trentino si è verificato addirittura che le automobili restassero interamente sepolti dalla neve. Tale è il caso dell'autonoleggiate Enrico Cassetta che, bloccato con la sua macchina in località Tre Stalle, poco lontano dal Passo Ceredo, ha proseguito a piedi fino al più vicino centro per chiedere aiuto. Quando è tornato, con un camioncino appositamente attrezzato, enormi cumuli di neve, spinti dal vento avevano sepolti interamente la vettura.

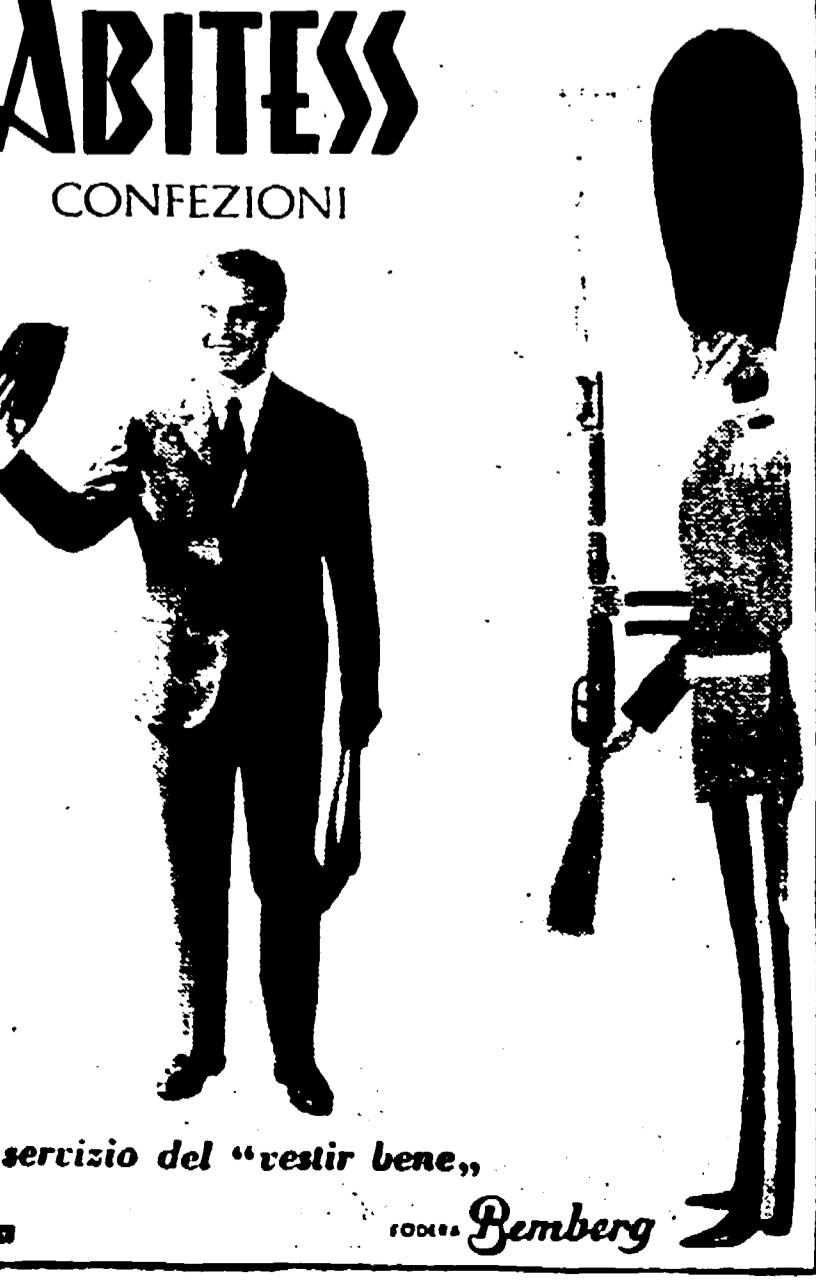
Un violento nubifragio si è invece abbattuto sulla zona delle Apuane. I lavoratori hanno abbandonato le cave di marmo. A Massa Carrara le strade dei quartieri periferici sono state allagate e alcune famiglie sono state costrette ad abbandonare le abitazioni.

Un violento temporale, con grandine e ghiaccio, si è abbattuto anche su Firenze, dove la furia del vento ha strappato cartelloni pubblicitari ed insegne di negozi al centro della città.

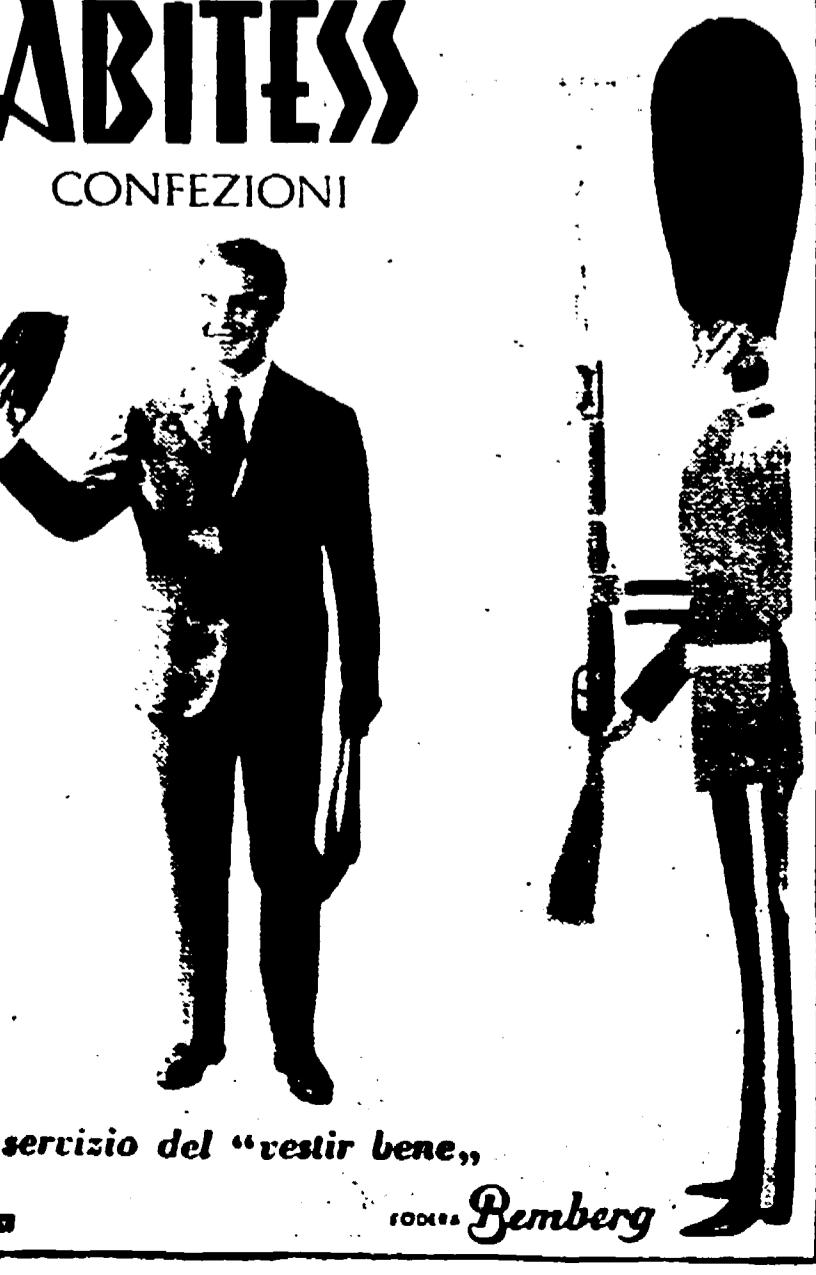
Anche nel meridione, specie sui versante adriatico e ionico non sono mancati violenti temporali, sia pure isolati.

Nel territorio di Lecce le colture hanno ricevuto gravi danni. A Novoli, due funebri abbattuti nell'abitato hanno causato due vittime. Il primo ha colpito agli occhi Antonio Scelsi di 34 anni, il malcapitato è in gravi condizioni. Il secondo ha procurato ferite di lieve entità ad un automobilista.

PISTOIA 14. — Questa mattina, i vigili del fuoco, dopo oltre 24 ore di affannoso lavoro, hanno recuperato le salme di Valerio, Raffaella e Carla Nicolai, sepolti nel crollo della loro casa a Taviano, a causa del franamento di una montagna. L'opera di scavo è stata molto più lunga del previsto, per la pioggia e la neve che non hanno cessato un attimo di cadere. Dopo il recupero dei corpi è iniziato il mesto pellegrinaggio nella camera ardente delle genti dei paesi vicini. Nelle foto: in alto, il dolore dei familiari della famiglia distrutta; in basso, la casa distrutta dalla frana



ABITESS CONFEZIONI



al servizio del "vestir bene,"

terital-kara Bemberg

RECORD ECCEZIONALE
con una sola applicazione toglie immediatamente il dolore e la radice di ogni tipo di callosità in qualsiasi parte del piede
suo nelle termacce
CALLIFUGO SAN MARCO
PELMAS - Roma - via L. Zucconi, 77